

Perugia: assurdo manifesto dell'AGI

LIBERALI SI SCHIERANO CON I FASCISTI DEL FUAN

Dalla nostra redazione PERUGIA, 3 L'AGI di Perugia ha voluto distinguere le sue posizioni da quelle delle centinaia e centinaia di giovani antifascisti che venerdì sera, dopo l'imponente manifestazione svoltasi alla sala dei Notari, hanno rinfacciato le provocazioni di alcuni teppisti del FUAN. Questa mattina abbiamo appreso da un vistoso manifesto e dalla lettera che il segretario dell'AGI, Luigi Rossi, ha inviato ad alcuni giornali, che l'organizzazione universitaria liberale deplorea le violenze contro i fascisti e che non è neppure d'accordo con il democristiano avv. Salciarini (che era oratore ufficiale della manifestazione) nel richiedere il bando delle organizzazioni neofasciste, MSI e FUAN.

La CGIL vince alle Officine Locomotive

Il sindacato unitario ha ottenuto la maggioranza tra gli operai, i tecnici e gli impiegati. Un minuto di raccoglimento per onorare la memoria di Paolo Rossi

FOLIGNO, 3. Sono terminate nei giorni scorsi, alle Officine Locomotive, le elezioni per il rinnovo della C.I. Un primo importante successo della politica sindacale portata avanti dalla C.I. uscente è consistito nell'alto numero dei votanti che si è registrato. Infatti il 95% delle maestranze ha espresso, con il voto, la propria soddisfazione per l'azione svolta in passato dai sindacati e la propria fiducia per l'avvenire sindacale ed aziendale della fabbrica. A scrutinio ultimato i risultati sono i seguenti: Operai e manovali voti validi 918. SFI: voti 643 (70%), seggi 5 (eletti i candidati Pezzetti, Massini R., Bonifazi, Sirei, Massini G.; SAUPI: voti 216 (23,6%), seggi 2 (eletti Rimatori, Ferranti); SIUP: voti 59 (6,47) nessun seggio. Tecnici, voti validi 52. SFI: voti 34 (65%), seggi 1 (Bulli Proietti Demotrio); SAUPI: voti 18 (35%) seggi nessuno. Amministrativi: voti validi 44. SFI: voti 25 (57%), seggi n. 1 (eletto Perretti Manlio); SAUPI: voti 19 (43%), seggi nessuno.

Unità contro la violenza

Dal nostro corrispondente TERNI, 3

Consiglio comunale e Consiglio provinciale, i partiti della DC, del PCI, PSI, PRI, PSIUP, tutte le forze giovanili democratiche, in Camera del Lavoro e con essa gli operai ed i contadini hanno espresso l'indignazione e la commozione per l'assassinio del giovane universitario Paolo Rossi, ad opera della teppaglia neo-fascista. Il clima di unità democratica che ha pervaso i dibattiti al Consiglio comunale e provinciale e le manifestazioni del Primo Maggio sono il prodotto della tensione provocata dalle violenze fasciste all'Ateno romano. In questo clima di tensione una nuova provocazione delle forze neofasciste si inserisce a Terni: il MSI ha convocato per sabato una manifestazione con Almirante. Contro questo atto provocatorio che segue quello del manifesto di offesa ai valori della Resistenza e di apologia del fascismo, le forze politiche antifasciste hanno espresso le prime reazioni. I movimenti giovanili della DC, del PCI e del PSI promuoveranno una manifestazione antifascista per sabato, se nella stessa giornata sarà autorizzata la manifestazione neofascista. Gruppi del Consiglio provinciale e comunale hanno annunciato passi verso il Prefetto perché non autorizzi la provocazione fascista.

In questo senso il sen. Tiberti ed il dottor Ercini della DC, e l'on. Guidi del PCI hanno espresso formale richiesta al Prefetto per una energica decisione. Iniziativa analoga sono state annunciate in Comune dai gruppi della Giunta, PCI-PSI-PSIUP. Il Prefetto e il Questore debbono assumere una posizione responsabile: vietare che Terni sia teatro di una provocazione fascista che troverebbe una ferma risposta popolare. Che i rottami del ventennio ricordino i loro « camerati » in una chiesa come quella di S. Francesco, con un rito terminato in una parata di « saluti al duce » attorno ad un lugubre catafalco, sono cose che stanno a dimostrare come ancora nella Chiesa vi siano forze che gradiscano le parate-pagliacciate fasciste, tali da disgustare la grande maggioranza dei cattolici, di sentimenti antifascisti. E quando la provocazione è aperta non si può tollerare, come nel caso della manifestazione con Almirante. I gruppi neofascisti sono stati isolati e battuti, anche in questa occasione. Il sindaco di Terni Ottaviani ha espresso la volontà di tutta Terni, martoriata dal fascismo, ricordando l'assassinio del giovane Paolo Rossi e il suo sacrificio, che con gli operai ed i montanari dell'Umbria combatterono nella Resistenza e nella guerra di liberazione. Come è possibile che un partigiano umbro debba oggi assistere alla morte di un suo figlio assassinato dalle forze che riteneva di aver sconfitto per sempre 21 anni fa? « Segno — ha detto il sindaco — che il male non è stato stroncato alla radice. Segno che la Resistenza non è stata compiuta. Di qui la necessità di portare a compimento la Resistenza oggi, nel ventennale della Repubblica, mettendo al bando le organizzazioni neo-fasciste, creando una nuova città magliani, non lasciando naturalmente indietro le faccende domestiche. Quanto guadagno? E' facile fare il conto: posso considerare come media 350 lire a maglione, neanche 12.000 lire al mese quindi ». « Quattro anni fa si guadagnava di secretamente » prosegue la donna, « si prendeva 850 lire a maglione, ora il prezzo è stato quasi dimezzato ». Dimezzato, ma che? Lo abbiamo chiesto un po' a tutte le donne da noi intervistate, ma nessuna conosce il nome della ditta della quale loro fanno parte. Per chi lavorate? « Non si sa », questa è stata la sola risposta che abbiamo sentito. Esistono i « fattorini », donne cioè che fanno da intermediarie tra la ditta e le lavoranti; queste prendono cinquanta lire per ogni maglione confezionato dalle loro « lavoranti ». E questo è il punto forse più strano di tutta la storia: sono sfruttate e non sanno neanche da chi. Una cosa comunque sembra certa per tutte le donne: molti intermediari operano e speculano sulle loro spalle. « Si lavora e si prende il compenso dalle « fattorine », tutto qui » ci dicono in coro. Su questo scottante problema che interessa centinaia di donne ternane la segreteria del CUIF Anna Luzzi ci ha annunciato delle iniziative che l'associazione metterà in pratica nel corso del mese.

A colloquio con le lavoranti a domicilio di Collescipoli

«Siamo sfruttate ma non sappiamo neppure da chi»

350 lire per ogni maglione - Qualche anno fa pagavano 850 lire a capo - La speculazione delle «intermediarie»

Dalla nostra redazione TERNI, 3 A Collescipoli, un paesino seduto in cima ad una collina a sette o otto chilometri dalla città, di lavoranti a domicilio ce ne sono parecchie, una larga percentuale, potremmo dire, della popolazione femminile. Abbiamo scelto una delle prime case del paese, vicino al grande arco d'ingresso, per un contatto vivo con le lavoranti a domicilio. Ci hanno accolto con un largucino malamente illuminato: sul tavolo troneggiavano grandi matasse e emittenti di lana, ferri da maglia, pezzi di polverosa da montare e

cuire: questa è la loro fabbrica, il materiale che vediamo, l'oggetto del loro lavoro. Preparano maglioni dai colori vivacissimi, morbidi e pelosi. « E' tutta roba per gli Americani » ci spiega la padrona di casa, « da noi questa roba non va ». Sono in tre a lavorarci, la mamma Alessandra Maurizi, la figlia Maria Baleani, la nipote Maria Santa Tedeschi; tre generazioni accumulate in un unico sfruttamento. « Il nostro ad un pollice ci lavoriamo tutte e tre ed in capo ad una giornata lo abbiamo finito: è poco a dire la verità, ma non possiamo stare tutto il giorno intorno ai ferri » ci spiega Maria Baleani: « ci sono le faccende domestiche, la spesa, il bucato; prima di essere lavoranti a domicilio siamo casalinghe; i padroni lo sanno e speculano sul nostro bisogno ». Ecco cosa ci dice Rolanda Scatolini un'altra lavorante che abbiamo incontrato a Collescipoli: « Faccio questo lavoro da quattro anni ed ho ormai molta pratica, riesco a fare in un mese 35 maglioni, non lasciando naturalmente indietro le faccende domestiche. Quanto guadagno? E' facile fare il conto: posso considerare come media 350 lire a maglione, neanche 12.000 lire al mese quindi ». « Quattro anni fa si guadagnava di secretamente » prosegue la donna, « si prendeva 850 lire a maglione, ora il prezzo è stato quasi dimezzato ». Dimezzato, ma che? Lo abbiamo chiesto un po' a tutte le donne da noi intervistate, ma nessuna conosce il nome della ditta della quale loro fanno parte. Per chi lavorate? « Non si sa », questa è stata la sola risposta che abbiamo sentito. Esistono i « fattorini », donne cioè che fanno da intermediarie tra la ditta e le lavoranti; queste prendono cinquanta lire per ogni maglione confezionato dalle loro « lavoranti ». E questo è il punto forse più strano di tutta la storia: sono sfruttate e non sanno neanche da chi. Una cosa comunque sembra certa per tutte le donne: molti intermediari operano e speculano sulle loro spalle. « Si lavora e si prende il compenso dalle « fattorine », tutto qui » ci dicono in coro. Su questo scottante problema che interessa centinaia di donne ternane la segreteria del CUIF Anna Luzzi ci ha annunciato delle iniziative che l'associazione metterà in pratica nel corso del mese.

Spoletto

Convegno contadino sulla crisi agricola

SPOLETO, 3. I problemi dello sviluppo agricolo dello spoletino, con particolare riferimento alle rivendicazioni dei mezzadri ed allo stato della piccola proprietà coltivatrice diretta saranno oggetto di un importante convegno che l'Alleanza dei Contadini terrà a Spoleto nella prossima settimana. Il programma dello spopolamento delle campagne è anche a Spoleto di intense proporzioni, conseguenza diretta della politica agraria del Governo che non ha lasciato a centinaia di lavoratori altra scelta che quella dell'abbandono della terra e della emigrazione. Centinaia di poderi sono stati abbandonati e questo pesa in

modo determinante sulla nostra economia che non trova vivacità, altro canto, nelle altre attività produttive che non sono certo in condizioni migliori. L'Alleanza dei Contadini, che ha già svolto una serie di assemblee in tutto il territorio comunale, affronterà nel suo convegno i temi dello sviluppo della cooperazione agricola, della irrigazione, del credito e delle attrezzature meccaniche e sociali delle campagne. Il problema della irrigazione è di particolare rilievo a Spoleto ove esiste un Consorzio di bonifica che ha realizzato un grande bacino nella zona di Crocemeroglia, che non ha per ora apportato alcun importante sollievo alle

Spoletto

Chiesto lo scioglimento del Consiglio comunale

SPOLETO, 3. Come già annunciavamo giorni addietro, sulla caotica situazione venutasi a creare nell'Amministrazione comunale di Spoleto a seguito delle dimissioni della metà dei consiglieri (per essere esatti venti), era stata richiamata l'attenzione del Ministro degli Interni con una interrogazione scritta presentata alla Camera dei deputati dal compagno on. Ludovico Maschiella. Oggi, il compagno senatore Bruno Simonucci ha provveduto ad inoltrare al Senato una interpellanza sempre sullo stesso argomento.

schermi e ribalte

ANCONA METROPOLITAN... MASSIMO BELLINI... PERUGIA... TERNI... MATERA... BRINDISI... CATANIA... CAGLIARI... ASSICURATI ANCHE TU... OGNI GIORNO... abbonandoti a l'Unità

Morto un Papi non se ne fa un altro!

Cara Unità, permettimi che mi rivolga a te per esprimere la mia soddisfazione per le dimissioni del prof. Papi dall'Università di Roma. Era ora! Questo Magnifico Rettore, oltretutto, come scienziato valeva poco o niente. Io che sono stato suo allievo, nel 1939, ho di lui, e del suo testo, un ricordo quasi caldissimo. Anche l'economia politica, costui, aveva ridotto a burocrazia e ordinaria amministrazione. Ma a parte questo, la cacciata di Papi, ha dimostrato come sia viva, in Italia, la coscienza antifascista delle masse. Ciò tanto più vale in quanto, in questo caso, si tratta di massicci giovani, che, spesso, vengono accusati di non « capire » il valore dell'antifascismo. Non è vero. I giovani non « capiscono », o rifiutano, il celebratissimo antifascismo. Invece sentono come propria ogni battaglia, come questa per cacciare via Papi dopo i tragici fatti dell'Università, che nasca dalla necessità pregiudiziale di battere il fascismo, vecchio e nuovo, dovunque si annidi. Per questo la vittoria degli universitari romani è importante. Essa però non deve essere svuotata. Da ora in poi la parola d'ordine deve essere: morto un Papi non se ne fa un altro.

LETTERE ALL'Unità

tere di urgenza e di impellente necessità, si lasciano invece dormire, con la scusa del turno, che poi non è mai stato rispettato, pratiche di richiesta sussidio per costruzione di cisterne in zone prive di acqua potabile, di costruzione di abitazioni rurali, in aziende dove non ne esistono, o di stalle dove gli animali vivono all'aperto o sotto rudimentali tettoie. Inoltre, ed è grave, i mandati di liquidazione già pronti vengono rimessi per il pagamento alla cassa regionale del Banco di Sicilia, ogni fine mese (fatta eccezione per i soli raccomandati e papaveri) con godimento della Banca e a danno dei poveri agricoltori costretti, nell'attesa, a rinnovare cambiali e pagare interessi; mentre invece tali mandati dovrebbero essere messi a pagamento mano mano che sono pronti.

PAOLO F. PETINA (Catania)

Solo promesse per un PT mutilato

Cara Unità, sono un mutilato di guerra e affetto — come ho potuto documentare — da artrosi lombo-sacrale, stato di nevrosi ansiosa e depressiva ho chiesto all'Amministrazione delle Poste, presso cui lavoro, di essere assegnato a un compito consono alle mie condizioni di salute. Inizialmente cioè mi fu concesso, poi sarei tornato ad essere sano e, quindi, ripreso al lavoro normale. E' del luglio 1965 una circolare del direttore generale che dispone che ai dipendenti mutilati o invalidi (ed io che sarei invalido) « vengono affidati mansioni meno gravose e comunque confacenti alle loro possibilità ». Ho fatto domande alla Direzione generale, ho segnalato il caso al Presidente della Repubblica, alla FIAP-CGIL, cui sono da 20 anni iscritto ma senza esito.

GIOVANNI PAURI (Via Licin 4 - Roma)

Al tuo posto non chiederei una visita collettiva e se ti rifiutassero gli accertamenti necessari anziché formale ricorso al ministro. La FIAP-CGIL, da un'interpellata, ha convenuto di essersi interessata al tuo caso, ma di aver incontrato la decisione positiva dell'Ispektorato sanitario. Tu che ti qualificava « abile a tutti i lavori », da contro questa decisione che devi proporre appello, informando il sindacato perché possa, con l'INCA, prestarti la dovuta assistenza. Da parte nostra segnaliamo il caso al direttore generale Pongione.

Le vicissitudini di una « raccomandata »

Cara Unità, il 21-2-1966 scrissi una lettera raccomandata a mio figlio che si trova a Roma, militare. Dopo dieci giorni mio figlio arrivò in licenza, ma la lettera non l'aveva ricevuta. Mi recai allora all'Ufficio postale di Selargius (Cagliari) per reclamare essendo da questo ufficio partita la raccomandata. Gli impiegati mi consigliarono di attendere fino ad un mese dalla data di spedizione della lettera: ho atteso ben più di 30 giorni ma ancora non sono riuscito a tornare in possesso della lettera. Ho chiesto, attraverso un modulo, notizie della lettera anche all'ufficio postale di Roma che doveva aver ricevuto la raccomandata, ma ho potuto appurare soltanto che lì, la lettera non era arrivata. Sono allora tornato all'ufficio postale di Selargius per sapere cosa avrei dovuto fare per tornare in possesso della lettera e mi hanno risposto che loro non sono tenuti a rispondere degli smarrimenti delle lettere raccomandate. Non soddisfatto mi sono allora recato alle Poste Centrali di Cagliari, il cui direttore mi ha detto che le Poste non erano tenute a rispondere delle lettere smarrite. Non è che io voglia fare altri giri, certo però che si dovrebbe trovare un sistema perché almeno le raccomandate non andassero perdute.

GIUSEPPE CONTAS (Selargius - Cagliari)

Prima la guerra poi l'emigrazione: 15 anni lontano dalla famiglia

Cara Unità, sono un invalido di guerra, chiedo un po' di giustizia ma purtroppo tutte le porte sono chiuse. Ho fatto sette anni di emigrazione in Germania ma poi sono dovuto rientrare perché le mie forze fisiche se ne andavano. Mi sono trovato al mio paese disoccupato, con sei figli a carico, con la moglie anch'essa ammalata. In qualità di invalido ho presentato domanda per ottenere un posto all'Opera nazionale invalidi di guerra. In effetti il posto mi è stato dato, ma qui a Milano, a mille chilometri da casa mia e dalla mia famiglia. Adesso è da due anni che sono qui, ancora lontano dai miei, con la preoccupazione di mia moglie ammalata di cuore, senza la possibilità di educare i miei figli che praticamente non mi conoscono perché sono sempre stato distante da casa. Non vi sembra assurdo tutto ciò? Ho presentato domanda a Roma e a Catanzaro perché mi assegnino un posto confacente alla mia qualità di invalido al mio paese o comunque nella zona, ho speso dei soldi per mandare i certificati richiesti. Non vi è stata risposta. Allora mi sono presentato all'Opera nazionale invalidi di guerra di Milano facendo domanda per ottenere un posto all'Opera nazionale invalidi di guerra. In effetti il posto mi è stato dato, ma qui a Milano, a mille chilometri da casa mia e dalla mia famiglia. Adesso è da due anni che sono qui, ancora lontano dai miei, con la preoccupazione di mia moglie ammalata di cuore, senza la possibilità di educare i miei figli che praticamente non mi conoscono perché sono sempre stato distante da casa. Non vi sembra assurdo tutto ciò? Ho presentato domanda a Roma e a Catanzaro perché mi assegnino un posto confacente alla mia qualità di invalido al mio paese o comunque nella zona, ho speso dei soldi per mandare i certificati richiesti. Non vi è stata risposta. Allora mi sono presentato all'Opera nazionale invalidi di guerra di Milano facendo domanda per ottenere un posto all'Opera nazionale invalidi di guerra. In effetti il posto mi è stato dato, ma qui a Milano, a mille chilometri da casa mia e dalla mia famiglia. Adesso è da due anni che sono qui, ancora lontano dai miei, con la preoccupazione di mia moglie ammalata di cuore, senza la possibilità di educare i miei figli che praticamente non mi conoscono perché sono sempre stato distante da casa.

FILIPPO COCCIOLO (Afori - Milano)

giuochi

Reticolato 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

Inserite verticalmente le dodici parole qui sotto definite; se la soluzione risulterà esatta nelle righe orizzontali terza e quinta si leggeranno i nomi di due uomini illustri, un romanziere e novelliere di Mineo il primo e un re di Feudi il secondo: 1) passi montani; 2) poeta e romanziere francese; 3) regione della Somalia; 4) legumi; 5) l'alcool in famiglia; 6) sono ovipari; 7) guarnisce le estremità di certi vestiti; 8) acconto iniziale; 9) un dito; 10) il beneficiario della tratta; 11) ramo funebre ad una voce sola; 12) bocca del vulcano.

Saliscendi

Saliscendi puzzle grid

Inserite verticalmente le tredici parole qui sotto definite, tenendo presente che ciascuna è formata dalle stesse lettere della parola precedente più una, fino alla settima, e meno una dall'ottava in poi: 1) Azzo; 2) cattiva; 3) la Pavone; 4) frazioni; 5) pareggi; 6) scomparsa; 7) buona da mangiare, gustosa; 8) passata a miglior vita; 9) ladro di mare; 10) distese verdi; 11) La... nota cittadino fiorentino; 12) funesta quella di Achille; 13) Ravenna.

Triangolo

Triangolo puzzle grid

Inserite orizzontalmente le sette parole qui sotto definite se la soluzione risulterà esatta esse si leggeranno anche verticalmente e nello stesso ordine: 1) abitano in una città lombarda; 2) copiare; 3) senza impenni; 4) capitale europea; 5) narice; 6) fu amata da Leandro; 7) nel caso che.

SOLUZIONI

TRIANGOLO: 1) milanese; 2) fra; 3) fra; 4) fra; 5) fra; 6) fra; 7) fra; 8) fra; 9) fra; 10) fra; 11) fra; 12) fra; 13) fra. Reticolato: 1) Azzo; 2) cattiva; 3) la Pavone; 4) frazioni; 5) pareggi; 6) scomparsa; 7) buona da mangiare, gustosa; 8) passata a miglior vita; 9) ladro di mare; 10) distese verdi; 11) La... nota cittadino fiorentino; 12) funesta quella di Achille; 13) Ravenna. Saliscendi: 1) passi montani; 2) poeta e romanziere francese; 3) regione della Somalia; 4) legumi; 5) l'alcool in famiglia; 6) sono ovipari; 7) guarnisce le estremità di certi vestiti; 8) acconto iniziale; 9) un dito; 10) il beneficiario della tratta; 11) ramo funebre ad una voce sola; 12) bocca del vulcano.